



Katia Ricciarelli con Alfonso Signorini sul palco del Verdi

«Vivere una fiaba» con Katia Ricciarelli

Il Teatro Verdi di Trieste ha ospitato la serata in omaggio ai cinquant'anni di carriera del soprano

di **Rossana Poletti**
TRIESTE

Ci sono stati momenti di grande musica alla festa per i cinquant'anni di carriera di Katia Ricciarelli, soprano e attrice nativa di Rovigo, che il Teatro Verdi ha ospitato e che sarà trasmessa prossimamente sulle reti Mediaset. L'Orchestra del lirico triestino, in gran spolvero, mirabilmente diretta da Fabrizio Maria Carminati, ha proposto bellissimi brani dalla "Carmen" di Bizet e l'ouverture del "Don Pasquale" di Donizetti; si è poi inoltrata con la direzione di Valter Sivilotti e Leonardo Quadrini nelle bellissime musiche che spaziavano da "Memory" di Andrew Lloyd Webber ai titoli dei Queen, "Barcelona" e "Who wants to live forever". Ospite della serata, molto atteso, Mario Biondi che ha duettato con la festeggiata in "Close to you" e ha poi proposto "Love is a temple", con quella

voce da basso che ricorda tanto il Barry White, molto amato negli anni 70. E poi l'arrivo con un po' di ritardo di Amedeo Minghi: spazi, attese, vuoti comunque si sprecavano nello spettacolo che la postproduzione televisiva cancellerà, dando una veste pulita alle riprese della serata. Vero ospite, pazzo e genio, come l'ha definito la Ricciarelli, è stato Morgan, pianista, cantante, interprete, grande improvvisatore ha raccolto l'entusiasmo del pubblico in chiusura con la famosa "Bohemian Rhapsody", assieme alla Queenmania Band e l'Orchestra del Verdi. Molto si è indugiato nel gossip di questi anni sul personaggio, sulle sue intemperanze, resta il fatto che sul palco Morgan spadroneggia con una bravura e simpatia straordinarie, suona e gioca col pianoforte, canta con quella voce che sembra grattarti l'anima. Ma ovviamente non poteva mancare la festeggiata che ha raccontato, incalzata da

Alfonso Signorini, come la sua vita sia stata una "fiaba", dalla nascita fuori dal matrimonio, mai accettata dal padre, ha raccontato l'artista, e conosciuto ammalato in ospedale, quando cantando portava conforto ai ricoverati. Un inizio difficile, con tanti lavori, operaia in una fabbrica di mangiadischi, commessa alla Upim, prima di accedere alla carriera da cantante, che prenderà il largo nel 1969 con il debutto in "Bohème" a Mantova. La Ricciarelli ha scherzato sui suoi amori, i più importanti a partire da Josè Carreras, di cui fu amante per ben tredici anni, e ancora il matrimonio con Pippo Baudo, l'importanza della madre Molara che l'accompagnò per tutta la sua vita. Sono pure arrivati una telefonata in diretta di Maurizio Costanzo, suo grande amico, e un messaggio augurale in video di Baudo, che sembrava cancellare per un attimo i conflitti di una separazione vissuta sulle prime pagine dei giornali. Ma Katia Ricciarelli è stata soprattutto una grande cantante, che negli anni 70 ha calcato le scene dei più grandi teatri del mondo, con i direttori più osannati, Kleiber, Abbado, von Karajan e Muti. Oggi l'artista ha voltato pagina. Per il Verdi sarà la regista dei due spettacoli d'apertura della stagione del Teatro, "Turandot" e "Aida", che debutteranno il 29 novembre e il 1° dicembre prossimi. Avremo, dunque, modo di incontrarla ancora a Trieste.

Risk Change. Gli stereotipi come sfida artistica a Fiume

FIUME | "Rischiare il cambiamento e rispetta la mobilità delle vite umane". Questo il motto dell'esposizione internazionale Risk Change (Rischiare il cambiamento), che sarà inaugurata domani, alle ore 19, al Museo d'arte moderna e contemporanea di Fiume. La manifestazione e gli eventi collaterali fanno parte di un'anteprima al programma di Fiume Capitale europea della Cultura 2020. Risk Change è un progetto artistico incentrato sugli studi sociali del problema delle migrazioni nell'Unione Europea. "Mi nismo kao oni" (Noi non siamo come loro) è il titolo della tappa fiumana di questa mostra-progetto

itinerante, nonché, l'ultima della serie. Lesposizione, che rimarrà in visione fino all'11 novembre, analizza i meccanismi di creazione della nostra percezione degli stranieri e allo stesso tempo dell'impressione che gli immigrati si fanno di noi. La rassegna artistica si focalizza sulle matrici mentali con le quali creiamo l'idea dell'"altro" tramite lo scrutinio di stereotipi storici e recenti, soffermandosi in particolare sul lessico utilizzato per descrivere lo straniero. Una ventina i lavori esposti, creati dagli anni Cinquanta fino ai giorni nostri, che rivelano i miti di superiorità, il passato coloniale europeo e l'ossessione

con la purezza. Al posto di intendere questi cliché come posizioni individuali, la mostra propone di vedere il problema nell'ottica di un discorso politico basato sui privilegi di un'élite nei confronti delle minoranze nazionali emarginate e senza voce. Contrariamente ai proclami europei sulla diversità culturale, in questi tempi di turbolenze sociali, la percezione del diverso assume spesso una connotazione negativa che porta alla creazione di un'immagine del "colpevole per tutto". La dicotomia noi - loro è presente in ugual modo nelle democrazie occidentali di vecchia data che nei paesi dell'est Europa. (rr)

Nel 130.esimo Centro di cura della Monarchia austroungarica

Vienna ricorda i fasti di Abbazia

di **Gianfranco Miksa**
VIENNA

Una vetrina scenico-musicale per narrare il prestigioso passato di Abbazia proprio nella ricorrenza del 130.esimo anniversario di conferimento del titolo di Centro di cura della Monarchia austroungarica. È questo il Fil Rouge della manifestazione "Dolce Époque" presentata all'Ambasciata della Repubblica di Ungheria a Vienna, dinanzi a un numeroso pubblico, composto anche da alte rappresentanze governative. Direttore artistico della serata, la lauranese Marlene Prischich - che ha ideato il formato, curato l'organizzazione e la regia esibendosi anche al pianoforte -, evento che ha visto il patrocinio di quattro stati membri dell'Unione europea, di cui ben tre appartenenti all'area mitteleuropea ovvero Italia, Croazia, Austria, con in più la Francia.

130 anni di fasto

"Lo spettacolo scenico musicale, è stato presentato nella prestigiosa sede storica dell'Ambasciata d'Ungheria di Vienna, con un organico di ben 15 artisti - racconta Marlene Prischich -. Nel 130.esimo anniversario della nomina di Abbazia a luogo di cura dell'Impero austroungarico, si è voluto evocare il centro mondano, culturale e turistico che la Perla del Quarnero ha rappresentato all'interno della Monarchia bicipite. Ospiti della serata artisti provenienti da Croazia, Italia, Austria e Ungheria. Tra questi Ilaria Zanetti, soprano del Teatro lirico 'Giuseppe Verdi' di Trieste, il gruppo vocale austriaco 'Wiener Comedian Harmonists', Marco Ferri, primo violino dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Enrico Ferri violoncellista dell'Orchestra



Marlene Prischich

del Teatro 'La Fenice' di Venezia. E poi ancora al pianoforte Alessandra Fogliani, coadiuvati dagli attori Marina Štanger e Zoran Josić".

Come si è svolta la serata?

"È stato un concerto gioioso, con scene di vita quotidiana della Riviera di Abbazia, proiezione di antiche fotografie d'epoca. Si sono alternati brevi resoconti storici e aneddoti e infine anche un buffet storico di prelibatezze su ricette originali risalenti alla Monarchia austroungarica. Abbiamo proposto un viaggio nel tempo, non solo con composizioni dell'epoca, ma anche attraverso immagini e cartoline storiche che sono state gentilmente fornite dall'Archivio di Stato e dal Museo marittimo e storico del Litorale croato di Fiume. Lente per il turismo di Laurana ha finanziato i souvenir presentati per l'occasione. Il tutto è stato poi accolto con tanta soddisfazione da parte del pubblico che abbiamo ringraziato con due bis".

L'appuntamento culturale dedicato ad Abbazia è stato pure un'occasione d'incontro e di dialogo transnazionale tra diversi stati membri dell'Unione europea

"Proprio così. L'intera manifestazione è stata realizzata sotto il patrocinio delle Ambasciate delle Repubblica di Croazia, Ungheria, Italia, Austria e Francia, con il sostegno del Parlamento europeo e della Città di Fiume. Anche le Comunità degli Italiani di Abbazia e di Laurana hanno contribuito alla realizzazione del progetto. L'obiettivo è di favorire il dialogo culturale con tutti questi stati partendo proprio dalla ricca storia che contraddistingue le nostre terre".

Buffet storico

La serata è stata caratterizzata anche da un buffet storico. "Sono stati offerti pure dolci realizzati in base alle ricette del 'Codex Laurianensis' - ha concluso Marlene Prischich - ovvero un manoscritto contenente oltre 1.600 ricette di dolci, redatto sulla Riviera di Abbazia tra il 1910-1941 in croato, italiano, tedesco e francese, e che ha fatto da base per la pubblicazione del mio volume 'Dolce Époque. Ricette e delizie dalle Ville d'élite di Abbazia e Laurana (1910-1941)".



Ilaria Zanetti e la Wiener Comedian Harmonists